

SCALA

Di nuovo a rischio la «prima»

MILANO Sparta la *Lucia di Lammermoor* anche il *Fausto Magico* è a rischio. Dopo i pronunciamenti dei comitati da parte dei sindacati territoriali di Cgil, Cisl e Uil che erano arrivati due giorni fa al termine di un incontro con il sovrintendente Carlo Fontana, la vertenza dei lavoratori del Teatro alla Scala è entrata nuovamente in un tunnel di cui non si vede alcuna via d'uscita. Ieri si sono riuniti in assemblea i 250 lavoratori dell'area tecnico-amministrativa del Teatro che hanno deciso all'unanimità la continuazione dello stato di agitazione e lo sciopero per la «prima» del *Fausto Magico* di Mozart il 7 dicembre. I lavoratori hanno deciso inoltre di interrompere il tavolo delle trattative «finché esso non sarà completamente rinnovato» e hanno chiesto la convocazione dell'assemblea generale entro una settimana. I partecipanti alla riunione hanno anche chiesto le dimissioni per tutte le Rsu (il cui mandato è scaduto a giugno scorso) per consentire al più presto nuove elezioni. I lavoratori tecnici e amministrativi del Teatro secondo quanto si apprende da un comunicato hanno anche deciso all'unanimità «la proclamazione del silenzio stampa» diffidando «chiunque a rilasciare dichiarazioni a nome dei lavoratori». La comunicazione con l'esterno secondo il comunicato «avverrà solo tramite comunicati ed in casi eccezionali tramite il portavoce ufficiale riconosciuto dall'assemblea».

L'assemblea ha fatto appello alle organizzazioni sindacali territoriali e nazionali e alle forze politiche democratiche «allorché si attivino per scongiurare nelle sedi istituzionali deputate qualunque tentativo tendente a privare gli enti linci e prevaricare il rapporto di lavoro». **ERROR**

L'INCONTRO. Un nuovo disco per la cantante-attrice. Bloccato il suo film «Faithful»

ROMA Signora Cher tra un altro premio Oscar e il regalo dell'eterna giovinezza cosa sceglierebbe? Lei scoppia in un gran risata scuotendo la parrucca platinata e risponde con il più affascinante dei suoi sorrisi: «Sceglierei l'eternità». Non si batte una ciglia. Cher che del resto un Oscar sul caminetto ce l'ha già e in quanto all'eterna giovinezza con i suoi setici interventi di chirurgia plastica dichiarati può permettersi di passarci un'ultra-trunkerie mentre all'incirca il prossimo maggio ne farà 50. Le fa impressione compiere mezzo secolo? «Beh non mi sento fantasma e niente bene all'idea ma è sempre meglio arrivare a 50 anni. La tematica sarebbe di gran lunga peggiore».

Algo è impenetrabile con la parrucca platinata e un look tra il neo-mod e il punk. Cher è arrivata a Roma passando per San Marino Giovani per presentare il suo nuovo disco *It's a Man's World* uscito ieri in tutto il mondo. Come già l'altro anno ha scelto gli stucchi dorati del Grand Hotel per incontrare la stampa e come Madonna anche lei sembra appartenere alla categoria delle donne-dive forti intelligenti belle in totale controllo della propria carriera e anche molto chiacchierate.

Ricordo la morte di Tenco
Purtroppo faccio parte (parte della categoria) di quelli di cui si parla tanto e spesso a sproposito. La stampa ha inventato un sacco di cose su di me ma ha incollato addosso l'immagine di quella che sceglie l'uomo e se lo porta nella tonda. Allora non è vero che in un'intervista ha dichiarato che il sesso per una notte è divertente, anche se è l'amore che ti tiene compagnia per tutta la vita? «Non mi sono mai sognata di dire una cosa del genere non farei mai del sesso con qualcuno che non amo non mi varrebbe la pena». Le chiedono se in amore preferisce dominare o essere dominata e lei fa glielo: «Nessuna delle due».

Si sarà magari stancata di finire sui giornali per i suoi tanti amori - da Sonny Bono a Greg Allman - da David Geffen a Richie Sambora - ma sulla copertina di *It's a Man's*



La cantante Cher

Il segreto di Cher «ragazza» al platino

ALBA SOLARO

World si diventa a cominciare nelle vesti di un'eva tentatrice con tanto di meta e serpente. Questo è il migliore degli album incisi da Cher nella sua carriera solista: quattordici canzoni firmate da autori come Don Henley (*Not Enough Love in the World*), Paul Brady (*Paradise Is Here*), Paddy McAloon dei Prefab Sprout (*The Ginnam*) e classiche come *The Sun Ain't Gonna Shine Anymore* dei Walker Brothers e *It's a Man's Man's Man's World* di James Brown, che la rilanciano come

interprete di gran classe in bilico fra soul e rock, i cui piacerebbe cantare le canzoni degli Eagles se anche quelle di Springsteen se lui non le scrivesse se lo per se stesso. Al disco ha lavorato in numero di produttori: Trevor Horn, Steve Lapsone, Chris Neil e Greg Penny, che ha sapientemente esaltato la voce bellissima e roca di Cher. «Più invecchio» - confessa lei - «più capisco come canto. Ho lavorato moltissimo sulla mia voce e ho eliminato le cose che non mi

piacevano per esempio il vibrato molto accentuato». «Negli anni Sessanta» continua Cher «la musica non era quel grande business che è oggi» era meno pressione, ci si divertiamo di più. Anche in politica pensavamo davvero di poter cambiare le cose, mentre oggi in America la politica è spazzatura, corruzione e chi come Carter cerca di far qualcosa per la gente viene subito emarginato dall'establishment. Oggi le cose sono molto cambiate, i ragazzi i nostri stessi figli non sanno chi siamo e non gliene importa un granché di saperlo».

la tecnologia spersonalizza l'arte anche se in certi casi può diventare interessante per esempio l'idea di George Martin di resuscitare la voce di John Lennon nel nuovo disco dei Beatles è un modo di far conoscere ai giovani un grande personaggio con la sua musica le sue idee. Ricordo bene il Sanremo del '67 - continua Cher - a cui partecipai con Sonny (cantavano *Il cammino della speranza*) e ricordo bene la morte di Luigi Tenco avvenuta in quei giorni. Ero scioccata non capivo come ci si potesse suicidare per non essere riusciti ad entrare nella finale di un festival musicale. Questo almeno era ciò che giornalmente si viveva all'epoca».

Al cinema con «Faithful»?
Per carità da molti anni il cinema abbia fatto a meno del suo talento di attrice e del suo bel volto da sanguigno misto metà armena e metà pellerossa. Dopo una serie di bei film *Silwood*, *Jimmy Dean*, *Jimmy Dean*, *Miss Sins*, *Suspect*, *Le streghe di Eastwick*, *Stregate dal luna* per il quale ha vinto il premio Oscar nell'87, lei non ha più fatto nulla. «Mi sono fermata perché ero davvero stanca», spiega adesso «dopo aver fatto tre film uno appresso all'altro non ne potevo proprio più. Però al cinema sono tornata di recente ho interpretato un film scritto dall'attore Chazz Palminteri prodotto da Bob De Niro e diretto da Paul Mazursky si intitola *Faithful* è il migliore dei film che ho mai fatto ma non credo che uscirà mai nelle sale. Perché?». A Chazz non è piaciuto per niente il primo montaggio del film perché non rispettava il suo copione. «Si è fatto un secondo montaggio che però non è piaciuto alla produzione. Alla fine Bob De Niro ha deciso di togliere il suo nome dal progetto. Palminteri non voleva fare nessuna promozione al film e la cosa è naufragata. Peccato perché è davvero un bel film e la storia di una donna sposata da vent'anni il giorno del ventunesimo anniversario suo marito assolda un killer per ucciderlo. Il killer finisce con l'innamorarsi di lei tutto in ventiquattro ore».

HOLLYWOOD

Si uccide John Patrick a 90 anni

WASHINGTON I film che scrisse non saranno memorabili ma ce n'è stato un periodo a cavallo tra gli anni Cinquanta e i Sessanta in cui John Patrick fu considerato uno degli sceneggiatori che contano di Hollywood. Arrivò ora la notizia che lo scrittore si è suicidato in Florida all'età di 90 anni soffocandosi con un sacchetto di plastica stretto attorno alla testa (proprio come lo psichiatra infantile Bette Heimer). Accanto a sé ha lasciato un biglietto d'addio in rima spiegando di aver deciso di uccidersi «perché la vita alla mia età non era più interessante».

Molti i film scritti nel corso della sua lunghissima carriera. Tra cui *L'amore è una cosa meravigliosa* di Henry King (da non confondere con *La vita è meravigliosa* di Capra), *Love story* ambientata durante la guerra di Corea tra un corrispondente di guerra americano e un'inglese di Hong Kong o *Alta società* di Charles Walters (film musicale di *Scandalo a Filadelfia* di Cukor con Grace Kelly), *panni della ricca ereditiera* che invece di sposarsi con l'industriale Frank Sinatra riuscì a tra le braccia dell'ex marito Bing Crosby. Meno conosciuto in Italia (ma la commedia teatrale vale a Patrick un Premio Pulitzer nel 1953) è invece *La casa da tè alla luna* di agosto di netto nel '56 da Daniel Mann, poi troppo nella trasposizione cinematografica si perde la colonnata antirazzista nei confronti del gruppo neri e pur bravo l'interprete (Gene Ford, Marlon Brando) risultano il loro minuscolo storicismo. Gli andò meglio con *Il mondo di Suzie Wong* di Richard Quine del 1960 ancora un amore esotico tra l'aspirante attore William Holden e una prostituta di Hong Kong. Ma anche qui l'audacia (per l'epoca) del soggetto degenera nella soap-opera fra i

SHINE A LIGHT THE SPIDER AND THE FLY
WILD HORSES STREET FIGHTING MAN
LIKE A ROLLING STONE
LOVE IN A MANGIE
LET IT BLEAD FLOWERS
M FREE PING AWAY
LITTLE BABY SWEET VIRGINIA

THE ROLLING STONES
STRIPPED

come non li avete mai sentiti prima

Solo i più grandi sono *Vicini*